



Camusso: «Nuova manovra con patrimoniale» Produttività, si tratta

Il tavolo per la crescita con le associazioni d'impresa «non sarà la sede del tagliando al modello contrattuale». Camusso presiede il suo primo Direttivo Cgil e gioca d'anticipo sulla crisi: il Paese rischia, necessaria una manovra.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Su come proseguire la mobilitazione, la Cgil deciderà dopo le feste di Natale. Ma alcune richieste al governo sono già chiare, come «una manovra economica che consolidi il debito pubblico attraverso l'istituzione di una patrimoniale alla francese sulle grandi ricchezze per mettere il paese al riparo dalla speculazione finanziaria» e «l'avvio immediato di una discussione che metta a conoscenza le parti sociali e l'intero paese su quanto richiesto dalle regole del nuovo patto di stabilità europeo», che potrebbero imporre già a gennaio la necessità di manovre per dimezzare il debito nei prossimi quattro o cinque anni. Così Susanna Camusso, nel corso della sua prima relazione introduttiva da segretaria generale della Cgil al Comitato direttivo di ieri, che si concluderà oggi. Una relazione centrata sulla crisi, «la cui dimensione si intensifica», e sul «tavolo per la crescita» avviato con gli altri sindacati e Confindustria, da cui la Cgil al momento non intende alzarsi, come invece le aveva chiesto di fare la Fiom. «I prossimi dieci, quindici, giorni saranno decisivi per capire se ci sono le condizioni per un accordo su tutti i punti», dice Camusso. Su ammortizzatori sociali, Mezzogiorno, semplificazione amministrativa, ricerca e innovazione «abbiamo trovato un'intesa. Rimangono aperti tre punti: fisco, federalismo e produttività, sui quali continueremo a discutere - avverte Camusso - guardando al merito e senza farci condizionare dall'evoluzione del quadro politico». Il tavolo, comunque, «non sarà la sede del tagliando al modello contrattuale - dice ancora Camusso - Per noi sono valide le motivazioni che non ci hanno fatto sottoscrivere quel modello». Nel prossimo direttivo convocato per il 20 e 21 dicembre le valutazioni conclusive.

INSTABILITÀ TOTALE

Ma il tavolo è aperto in una fase poli-

tica «caratterizzata da una totale instabilità, prodotto di due anni di mancanza di politiche di contrasto alla crisi», riprende Camusso. E se «è molto probabile che il Parlamento voti la sfiducia il 14 dicembre», un risultato giudicato «positivamente perché così finalmente il governo la smetterà di fare danni», la segretaria teme «le code velenose». Tre in particolare: un «aggravamento della crisi industriale che ha a che fare con questioni finanziarie e con il rimodellarsi degli assetti di potere», un «piano per il Mezzogiorno ancora molto incerto», e il «procedere del processo federalista: la decretazione in atto va sospesa».

Quanto alla riforma dell'università, Camusso ribadisce che «va ritirato il disegno di legge che ne peggiora la condizione ma, nel caso venisse approvato, dobbiamo dare una qualità differente alla nostra mobilitazione che non si limiti al contrasto ma si accompagni ad una proposta».

Su democrazia e rappresentanza Camusso pone in premessa un monito: «Bisogna provare a utilizzare il criterio della rappresentanza per la formazione di maggioranze e di mandato. È necessario favorire la costruzione di coalizioni all'interno di una logica di mandato che sottragga ogni materia al vincolo referendario». ♦

IL CASO

Contratto gas e acqua: oggi sciopero di 8 ore manifestazioni e sit-in

Sciopero di otto ore, oggi, per i lavoratori del settore gas-acqua, con manifestazioni e presidi in numerose città, per avere il rinnovo del contratto scaduto da 11 mesi. Il negoziato, già difficile, si è interrotto nelle ultime settimane. Cinquantamila i lavoratori interessati. Lo sciopero è stato proclamato dalla Filctem-Cgil che ha anche scritto all'Anci, all'Upi e alla Conferenza delle Regioni, titolari delle attività in concessione della distribuzione dell'acqua e del gas. Sette, per Filctem, i punti ancora da dirimere: tra questi la «clausola sociale» a tutela dei dipendenti dei gestori uscenti nella distribuzione del gas, e gli aumenti salariali giudicati «del tutto insufficienti».

Indesit, c'è l'accordo Investimenti e un «piano sociale» per 510 lavoratori

Primo si dei sindacati, dopo sei mesi di confronto, per il piano industriale che ridisegna l'assetto in Italia del gruppo Indesit. Progetto che, con investimenti per 120 milioni, prevede l'accorpamento nei poli di Fabriano e Caserta di produzioni oggi a Brembate (Bergamo) e Refrontolo (Treviso). Coinvolgendo 510 lavoratori, che l'azienda si è impegnata a tutelare con «un ampio e innovativo piano sociale». Sono già state formalizzate 383 offerte di ricollocamento, con assunzioni incentivate (a costo zero per i primi 12-18 mesi) da parte di aziende terze interessate o legate a progetti di reindustrializzazione dei siti.

Con il primo accordo, «un verbale di incontro condiviso» firmato mercoledì notte al ministero dello Sviluppo economico, arriva un sostanziale via libera al «Piano Italia» del gruppo di Fabriano: un sì al percorso complessivo disegnato dall'azienda che va ora completato nei dettagli a partire dalla data del trasferimento degli impianti che dovrebbe essere definita nel prossimo incontro.

Accorpamenti

Chiusura di Brembate e Treviso. Restano i siti di Caserta e Fabriano

tro. Indesit chiederà l'attivazione degli ammortizzatori sociali. E garantisce incentivi sia al ricollocamento dei dipendenti sia per gli esodi volontari. Tavoli a livello regionale seguiranno passo dopo passo il percorso di attuazione del piano. E parallelamente partirà il confronto tra sindacati e azienda su produttività e flessibilità del lavoro. Il gruppo della famiglia Merloni punta così anche sulla qualità del modello di relazioni sindacali.

Indesit ridisegna così l'assetto della produzione nel cuore di un gruppo leader in importanti mercati, l'Italia, il Regno Unito e la Russia, con un fatturato di 2,6 miliardi di euro nel 2009. Quotata a Piazza Affari, con i marchi Indesit, Hotpoint-Ariston e Scholtes, l'azienda marchigiana ha stabilimenti in Italia, Polonia, Regno Unito, Russia e Turchia, e occupa 16.000 persone. Il 40% della produzione del gruppo è nel nostro Paese: dato che il piano di riorganizzazione conferma anche se la quota di fatturato del mercato italiano si ferma al 17%. ♦

Affari

EURO/DOLLARO 1,3223

FTSE MIB 20054,09 +2,49	ALL SHARE 20759,94 +2,51
-------------------------------	--------------------------------

ENEL & CITROEN

Intesa

Accordo tra Enel e Citroen per favorire l'introduzione della mobilità elettrica. L'offerta congiunta Citroen C-Zero ed Enel, con servizi per gli automobilisti, partirà dalle principali città italiane.

FINMECCANICA E POSTE

Partnership

Sarà firmato oggi un accordo tra Elsig Datamat (gruppo Finmeccanica), Poste italiane e Poste russe per una serie di soluzioni per modernizzare il sistema postale russo.

COOP SOCIALI

Protesta

Un aumento di 38 euro lordi in 3 anni: è quanto è stato offerto ai 250 mila lavoratori delle coop sociali per il nuovo contratto. Oggi protestano.

CICLO E MOTOCICLO

Calo attenuato

Nel mese di novembre le immatricolazioni (veicoli maggiori di 50 cc) si fermano a 14.823 unità che si traduce in un -12% rispetto allo stesso mese 2009. Tale risultato è comunque migliore degli 8 mesi precedenti.

TIRRENIA

Un altro stop

È previsto di 24 ore il 15 dicembre, e proclamato da Filct Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti «rigettando la richiesta di cig, avanzata dall'azienda in amministrazione straordinaria, in violazione degli accordi governo-sindacati».

INDUSTRIALI

Nasce Aidepi

Nasce Aidepi, nuova associazione che riunirà gli industriali della pasta e dei dolci. Con la fusione tra Unipi e Aidi, due rami del made in Italy vanno a costituire il primo polo dell'industria alimentare italiana.